

Incontro con Gadamer

LEOLUCA ORLANDO¹

1987. Palermo della guerra di mafia e della guerra contro la mafia. Palermo del maxiprocesso. Nella stanza del Sindaco è annunciata la visita del prof. Hans Georg Gadamer. Un commesso apre la porta e, accompagnato dal Direttore del centro culturale Nietzsche di Palermo, si avvia lungo la grande sala il quasi novantenne e grande filosofo.

Stacco ogni collegamento mentale alle voci dei manifestanti in piazza e ai silenzi della palude mafiosa e do il benvenuto all'ospite. Un fiume di parole mi investe: il professore Gadamer racconta taluni episodi della propria vita, sino a giungere alla descrizione del giorno del proprio collocamento a riposo.

«Una splendida giornata», commenta Gadamer, «resa indimenticabile dalla presenza di Martin Heidegger».

«Era il...». «Il 1 marzo del 1970», aggiungo io.

«Sì, certamente, il 1 marzo 1970. In quel giorno Martin Heidegger è venuto dalla sua residenza nella Foresta Nera a Heidelberg per rivolgermi parole di apprezzamento con una lezione indimenticabile».

«Splendida», commento io.

«Sì, Sindaco, veramente una splendida lezione».

«E gli studenti presenti hanno applaudito, battendo le nocche sul legno antico degli antichi banchi dell'antica università di Heidelberg», aggiungo subito.

«Sì, Sindaco, splendida lezione quel 1 marzo 1970 e gli studenti hanno applaudito...».

¹ Leoluca Orlando, già Sindaco di Palermo dal 1985 al 1990 e dal 1993 al 2000, è Deputato dell'Italia dei Valori al Parlamento italiano e vicepresidente dell'Eldr, Partito Europeo dei Liberali Democratici Riformatori. Nel novembre 2004, l'Università di Trier gli ha conferito la laurea *honoris causa* in filosofia tedesca. Nel suo libro *Der Sizilianische Karren* (Zürich, Amman Verlag, 2004), nel quale sono contenuti alcuni aneddoti su Martin Heidegger, Orlando racconta il suo rapporto con Hans George Gadamer.

Si ferma la voce del grande Maestro e, dopo una pausa di riflessione, giunge la domanda: «Sindaco, ma come mai lei conosce tanti particolari di quel giorno ormai lontano?».

«Ero uno degli studenti che hanno applaudito!», rispondo.

Inizia così, nella storica sede del Palazzo delle Aquile di Palermo, il secondo tempo dei miei rapporti con Hans Gorge Gadamer, non più mio Professore, ma Maestro mio e di tanti.

Nel primo atto, io — frequentatore del Max Planck Institut di Diritto Pubblico di Heidelberg — ero uno studente che seguiva lezioni di filosofia per “intervalla insaniae” (“insania” era lo studio del diritto e la partecipazione attiva al Movimento studentesco ad Heidelberg e a Palermo).

Nel primo atto era frequente che io incontrassi, nei pomeriggi del lunedì, il prof. Gadamer in una vineria; davanti ad un bicchiere di vino il grande Maestro dialogava con i giovani. Nel secondo atto, dopo l’incontro del 1987, ho vissuto la piacevole esperienza di ricevere con dedica articoli e pubblicazioni di Gadamer su Socrate e Platone e di incontrarlo in Germania o in occasione dei suoi ulteriori viaggi in Italia. Così, il 12 giugno del 1995, nell’intervento Sokrates und das Göttliche (estratto da Sokrates—Gestalt und Idee, a cura di Herbert Kessler), il Professore mi inviava calorosi saluti, aggiungendo «vielleicht wiedersehen in Heidelberg oder Palermo».

Ancora il giorno 2 febbraio del 2000, sono tornato, non più da studioso, ma da Sindaco della città di Palermo, a Heidelberg, per partecipare ai festeggiamenti per il centesimo compleanno del Maestro e per consegnargli la cittadinanza onoraria di Palermo. Un giorno carico di emozioni; ed emozionante è stato prendere la parola nell’Aula storica della Ruprecht—Karls Universität, tra l’intervento del Rettore e quello del Presidente della Repubblica Federale di Germania, davanti a centinaia di filosofi accorsi da tutto il mondo. Così come emozionante è stato partecipare alla successiva cena di festeggiamenti e vedere la grande lucidità di un filosofo capace di bere — a cento anni compiuti! — un litro di Calvados o, come in altre occasioni, due litri di vino rosso.

L’ultima volta che ho parlato con il prof. Gadamer è stato l’11 febbraio 2002: avevo in programma di recarmi nella sua casa, per esprimergli gli auguri per il compleanno, e per fargli omaggio di un mio libro in lingua inglese, del quale era in corso la pubblicazione in tedesco. Il prolungarsi dei miei impegni a Mannheim e l’orario di partenza del volo da Stoccarda mi hanno tolto il privilegio di incontrare per l’ultima volta il professore che, di lì a poche settimane, il 13 marzo 2002, sarebbe morto. Riuscii tuttavia a parlargli al telefono per fargli gli auguri, scusandomi per non essere in condizione di consegnargli personalmente il mio libro.

Difficile dire cosa abbiano in comune la raffinata teoria ermeneutica gadameriana dell’interpretazione con la “vita activa”, e spesso assai più prosaica, dell’impegno politico. Ma il rapporto con Gadamer è stata un’esperienza particolarmente significa-

tiva e dolce per me, impegnato in una realtà politica e sociale che appariva anni luce distante da quella speculativa del grande filosofo. Più volte l'anziano professore mostrò curiosità e attenzione per una creatura appena nata: La Rete, il movimento politico da me fondato e guidato. Quel Movimento (dal nome anticipatore del mondo di internet) esprimeva l'esigenza di costruire (ed era) una Rete di storie e persone diverse con un progetto politico comune. E come per me era un aiuto indispensabile il sostegno di elettori indignati per la corruzione e la mafia, presente ed infiltratasi nello Stato, così di grande conforto negli anni è stata l'attenzione e il sostegno di uno dei più grandi filosofi del secolo XX.